

## **«L'Ue riprende il controllo delle frontiere. Ora Schengen può tornare a funzionare»**

*intervista a Magnus Brunner, di Simone Martuscelli*

L'entrata in vigore del Patto per le migrazioni e l'asilo dell'Unione europea «è un punto di partenza, non certo un punto di arrivo. Però è anche un giorno emozionante perché per la prima volta abbiamo un sistema completo per tutta l'Ue, il che è una novità assoluta». A dichiararlo è il commissario europeo agli Affari Interni, Magnus Brunner, nel giorno dell'entrata in vigore del Patto. «Questa riforma era necessaria. Dieci anni fa l'Unione europea si assunse molte responsabilità, ma non avevamo regole. Non avevamo il controllo su ciò che accadeva nell'Ue su questo tema. Questo mettere ordine nella casa europea si combina con la diplomazia migratoria».

### **Cos'è?**

«Mettere sul tavolo la nostra influenza come Unione europea. I principali strumenti di pressione che abbiamo sono i visti, il commercio, le politiche per lo sviluppo. I risultati mostrano che siamo sulla strada giusta. Abbiamo registrato una diminuzione del 55% della migrazione illegale negli ultimi due anni. Per fare un esempio, la Mauritania, da cui provenivano le maggiori partenze illegali verso l'Ue alcuni anni fa, è scesa quasi a zero».

### **A che punto siamo con l'attuazione del Patto?**

«Gli Stati membri hanno adottato e aggiornato la loro legislazione. Sulla procedura di frontiera, la grande maggioranza degli Stati membri ci ha notificato le sedi specifiche dove si svolgeranno queste procedure, e sono vicini a raggiungere anche la capacità necessaria per condurre la procedura di frontiera. Sulle procedure d'asilo, gli Stati membri sono riusciti a smaltire l'arretrato che alcuni avevano. Non siamo ancora al 100%, ma utilizzeremo le prossime settimane per scoprire dove dobbiamo migliorare».

### **Siete fiduciosi che tutti i Paesi riusciranno ad attuare? E se non dovessero, la Commissione è pronta a intervenire?**

«È nell'interesse degli Stati membri che l'intero sistema funzioni. Abbiamo alcune misure che sono in qualche modo "autoesecutive" . Si ottengono fondi solo se si applica il Patto. Inoltre, abbiamo diverse categorie: se i Paesi sono più o meno sotto pressione (migratoria, ndr). Naturalmente, se non rispettano le regole, si spostano in un'altra categoria e ricevono meno solidarietà».

### **L'Italia è il Paese Ue con la quota più alta di procedure di frontiera. Come valuta la capacità dell'Italia ad oggi?**

«Penso che l'Italia stia facendo un buon lavoro. Ci ha comunicato oltre 200 sedi dove condurre le procedure. Come ho detto prima, non tutto funzionerà perfettamente il primo giorno, ma gradualmente ci arriveremo».

**È fiducioso che questo meccanismo di solidarietà funzionerà davvero? Gli Stati sembrano preferire i soldi alle ricollocazioni, ma Paesi come Italia e Grecia non vogliono soldi.**

«Negli accordi bilaterali tra Grecia o Italia e altri Stati membri si prevedono compensazioni. Se gli Stati concordano su questo, va bene per noi. Quello che ci dicono gli Stati è che sono soddisfatti».

**A Belfast ci sono state rivolte a causa della presenza di migranti. Siete fiduciosi che con il Patto riusciate a ridurre le tensioni all'interno dei confini europei?**

«Ecco perché stiamo implementando queste regole: per recuperare il controllo, affinché quelle rivolte non accadano, perché sono semplicemente inaccettabili. Solo se otterremo questo risultato potremo iniziare a parlare di migrazione legale. E poi, ovviamente, abbiamo l'obbligo come Ue di proteggere le persone la cui vita è in pericolo nei loro Paesi d'origine. Ma possiamo far accettare questo alle persone solo se combattiamo la parte illegale e facciamo scendere i numeri».

**La Commissione sta esplorando o ha colloqui con altri Paesi per le espulsioni?**

«Assolutamente sì. Stiamo parlando con molti Paesi. Ero in Senegal, in Mauritania. La rotta principale al momento parte da Pakistan e Bangladesh e attraversa i paesi del Golfo verso l'Egitto, poi la Libia, e dalla Libia verso l'Ue. Andrò io stesso in Pakistan e Bangladesh in autunno per avere colloqui».

**In questo caso però si parla di rimpatri, non di hub di rimpatrio.**

«Sì, è un'altra cosa. Quello che abbiamo fatto è creare la base giuridica per renderlo possibile. Ora spetta agli Stati membri negoziare con i Paesi terzi per avere un hub di rimpatrio».

**Chi lo sta facendo al momento?**

«Quello che sentiamo viene da cinque Stati membri: Germania, Austria, Danimarca, Paesi Bassi e Grecia. L'Italia, ovviamente, ha sempre l'Albania. Non ci stiamo impegnando nella gestione di un rimpatrio noi stessi a livello europeo».

**Su Schengen, ha chiesto agli Stati membri di rimuovere le sospensioni in atto. Quando si aspetta progressi?**

«Penso che ora sia il momento giusto per pensare di rimuovere gradualmente i controlli alle frontiere interne. Lo hanno già fatto in alcuni casi, ed è un buon segno. Ma dobbiamo andare oltre, perché solo allora Schengen funzionerà davvero. E Schengen è uno dei più grandi risultati dell'Unione europea».

**Ieri Papa Leone alle Isole Canarie ha detto: «L'Europa non può proclamare la dignità umana mentre permette all'Atlantico e al Mediterraneo di diventare cimiteri senza lapidi». Ha detto che gestire numeri e cifre di distribuzione non è sufficiente.**

«Concordo con il Papa, perché quello che facciamo è lavorare affinché le persone non mettano a rischio la vita sulle rotte dell'Atlantico o del Mediterraneo. Ecco perché dobbiamo lavorare insieme con i Paesi terzi lungo la rotta per evitarlo, per evitare morti nel Mediterraneo e nell'Atlantico. Ridurre i numeri significa anche salvare vite».